Ulrico Gramatica

Autor(en): **Pedrussio, P. / Gramatica, Ulrico**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Jahresbericht des Bündnerischen Lehrervereins**

Band (Jahr): **54 (1936)**

PDF erstellt am: **09.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-146987

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Nel 1894 E. G. fondava un suo giornale, «La Bregaglia»: «O voi tutti che mirate al miglioramento materiale ed intellettuale della nostra valle italiana, portate il vostro contributo all' opera riparatrice della Bregaglia». Più tardi, allargatoglisi l'orizzonte, egli mutò il titolo al periodico, lo fece «La Rezia Italiana» e gli diede la mira più vasta: «Cercheremo di affrattellare le terre del Grigione Italiano: di destare il più possibile la coscienza degli interessi comuni che vincolano gli elementi italiani del Cantone, nonostante le barriere naturali che congiurano a dividerli ed a scostare gli uni dagli altri: di rappresentare di fronte alla stampa tedesca e romania gli intendimenti e le aspirazioni delle nostre Valli.» — Sono passati decenni dacchè E. G. fissava questa sua mira e la mira resta; il suo giornale, anche se nel frattempo s'è fuso con altro periodico, continua ad uscire — è «La Voce della Rezia» — quale organo del Grigioni Italiano o quale strumento di elevazione e di affermazione delle Valli Italiane nella bella compagine grigione.

L'amore per la sua valle, la dimestichezza che coltivò coi migliori conterranei, rattennero E. G. anche allo studio severo delle cose e del passato della Bregaglia. Così gli avvenne di scoprire vicende di peso e uomini di merito che il tempo aveva fatto dimenticare. Egli riesumò le une e gli altri in numerosi componimenti che si rintracciano nel «Bündner Monatsblatt» (1914, 1922, 1923, 1927), nelle colonne del suo periodico e nelle pubblicazioni della Pro Grigioni Italiano (Almanacco dei Grigioni 1926, 1928, 1931; Annuario della P. G. I. 1919; Quaderni Grigioni Italiani An. I, II, III e IV).

E. G. è morto il 3 giugno 1936 a Coira. La Scuola grigione ha perduto un maestro di cuore, il Cantone un cittadino di merito, il Grigioni Italiano il buon figlio. A. M. Z.

Ulrico Gramatica

La mattina del 6 luglio a. c. si diffuse fulmineo nella valle la ferale notizia dell' improvvisa morte del 23enne Ulrico Gramatica, maestro e studente in filosofia a Zurigo.

Nel pomeriggio del giorno antecedente il compianto e suo cugino Dante Gramatica, pure d'anni 23, s'eran recati a diporto con una gondola al largo del lago di Zurigo. Non troppo pratico del nuoto, il povero Ulrico s'era assicurato ad una corda attacata alla barca. Senonchè per ragioni sconosciute, questa a un certo punto si strappò. Il miserabile chiamò in soccorso il cugino Dante, che immantinente si slanciò al salvataggio. Ma i flutti di quel lago, ch'essi avran tante volte amirato e che spesso avran loro procurato uno svago, li inghiottirono entrambi inesorabilmente.

L'atroce, terribile notizia piombò nella più profonda costernazione l'inferma madre, i parenti e i numerosi amici e conoscenti del compianto, cui l'avvenire sorrideva nella più fulgida luce della speranza.

Ulrico Gramatica nacque a Brusio il 12 aprile del 1913. Già prima di aprire gli occhi alla luce ebbe la disgrazia di perdere il padre suo, pure maestro, ma la fortuna di essere affidato alle amorose cure d'una madre, che l'allevò e l'educò verso gl'ideali di cristiana virtù, d'una madre, cui i diuturni sacrifici erano balsamo alle sue afflizioni e infermità.

Assolta la scuola primaria e secondaria del suo paese natìo, il giovanetto intelligente passò alla Normale di Coira, ove, mantenendo sempre una condotta irreprensibile, studiò con zelo indefesso, talchè nel 1932 consegnì con soddisfazione dei suoi educatori, la patente di maestro.

Nell' autunno dello stesso anno trovò posto nella Scuola Svizzera di Luino, dove per tre anni si distinse, insegnando con intrinseco amore ed energia infiaccabile, cattivandosi in tal modo l'affetto e la stima di scolari, genitori, colleghi e superiori.

Come colui, che raggiunto il vertice del monte, vedendo l'orizzonte allargarsi, contornato da nuove, sempre più elevate cime, si sente rinascere il vigore per più ardite ascensioni, così il caro collega, cui anche la musica, ch'egli comprendeva e interpretava con intuizione d'artista, gridava: «Eccelsior», prese le mosse verso una meta più alta e si recò all' Università di Zurigo, ove attendeva a studi superiori nella facoltà di filosofia.

Ma nei disegni inescrutabili di Colui, che «muove il sole e l'altre stelle» era stabilito il termine della sua vita terrena.

Nobile di sentimenti, affabile, schietto, gioviale con tutti, il caro estinto non viveva che per la scuola e per la sua povera mamma, cui con obbedienza esemplare, con mille attenzioni e cure contraccambiava i benefici ricevuti.

Ed ora tu non sei più! Tutto sembra crollato, i tuoi ideali abbattuti, infranti.

Ma no, la tua bell' anima è tornata al fonte della vita e il tuo caro, fulgente ricordo vivrà imperituro, conforto ineffabile tuo caro, fulgente ricordo vivrò imperituro, conforto ineffabile della sventurata genitrice, modello e sprone di quanti conobbero le tue belle doti e cercheranno emularti. P. Pedrussio.